

onorevole ministro e, se non si rimedia, assisteremo ad altri frangenti e ad altre sorprese disgustose. Ma se nemmeno i carri che si riesce a caricare, alle volte, possono valicare i Giovi!

Ora questo non è un fenomeno che si ripercuote soltanto sul porto di Genova ma è fenomeno che si ripercuote anche sul movimento ferroviario; e ciò potrei suffragare anche con dati positivi e con elementi di fatto. Questo affermo così, come una specie di esordio, perchè, come dico, non ho avuto il tempo di raccogliere tutti questi dati e questi elementi; ma dimostrerò a suo tempo, con mio dolore, perchè non gioisco del male che accade nel mio paese, che le insufficienze dipendono dal cattivo ordinamento del Consorzio autonomo il quale vuole essere assolutamente in qualche modo riformato.

Se non volete reincorporarlo nel Ministero dei lavori pubblici, conservategli pure un carattere di autonomia, ma toglietegli quell'indirizzo e quel carattere che ora ha di parlamentino; datelo, come si è fatto in Inghilterra pel porto di Liverpool, alle autorità locali aggiungendovi anche qualche rappresentante dei centri maggiori che fanno capo al porto di Genova; ma non ingombratelo, senza fare ingiuria a nessuno, di tante figure inutili che valgono quello che vale uno zero a sinistra delle cifre; tolgono l'unità di indirizzo e portano a quelle conseguenze alle quali dolorosamente assistiamo.

Ho promesso di esser breve e chiudo con le riserve alle quali ho accennato in principio.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le interpellanze sulla questione granaria.

Darò ora facoltà di parlare ai singoli interroganti, affinché dichiarino se siano soddisfatti delle risposte avute dal Governo alle loro interrogazioni delle quali già a suo tempo è stata data lettura.

E ricordo loro che, a norma del regolamento, essi non potranno parlare più di cinque minuti.

L'onorevole Caroti ha, come primo interrogante, facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CAROTI. Dopo che tanti onorevoli colleghi hanno esaminato il problema sotto ogni aspetto, associandomi alle loro critiche per l'azione inefficace del Governo, mi limiterò ad aggiungere pochi argomenti per dire come e perchè non possa dichiararmi

soddisfatto di quanto ha detto l'onorevole ministro.

Ritengo che, se l'onorevole ministro non avesse parlato affatto, si sarebbe difeso molto meglio.

Le sue affermazioni, se ci mettono in condizioni di credere che non vi fu da parte del Governo intenzione alcuna di favorire il giuoco degli speculatori, d'altra parte ci spingono a ritenere purtroppo vere tutte le altre accuse di imprevidenza, pigrizia, inefficienza e negligenza che gli sono state fatte.

L'onorevole ministro ha confessato di avere errato nelle previsioni; bastò, secondo me, questo errore a determinare tutto l'aggravarsi della situazione attuale; è questo errore che lo ha portato a non acquistare abbondantemente nell'agosto. L'onorevole ministro crede con questa sua confessione di aver fatto onorevole ammenda del peccato; ma ci dica l'onorevole ministro se la sua confessione farà diminuire il prezzo, oppure aumentare la quantità del grano, o se riempirà gli stomaci vuoti.

L'onorevole ministro doveva e poteva prevedere giustamente; egli non è il primo venuto; egli ha a disposizione tutti gli organi per poter avere l'esatta valutazione della produzione e del fabbisogno.

Ma se anche, per una strana allucinazione, non avesse potuto avere questa esatta valutazione della produzione e del fabbisogno, avrebbe dovuto essere stato messo sulla retta strada dai moniti e dai consigli che fino dall'agosto ricevette dalla stampa, dalle organizzazioni e dai privati. Perchè non li ha ascoltati?

E in questa grave responsabilità io trovo coinvolto anche il presidente del Consiglio. L'onorevole Masini giustamente ha detto tutta la importanza politica di questo problema. Il presidente del Consiglio doveva dire qualche cosa in proposito: non si è degnato affatto di rispondere.

Il ministro ha affermato di avere fiducia nella iniziativa privata. Ma il fatto è che i provvedimenti che sono stati presi, provvedimenti mal sicuri, incerti, hanno impedito che questa iniziativa privata si potesse slanciare a portare in Italia quanto occorreva per l'enorme fabbisogno.

Ha dichiarato l'onorevole ministro che l'azione dello Stato non dovrebbe sostituirsi nè escludere, nè inceppare l'azione dei privati. Orbene, debbo dire che qui si rivela la disparità di trattamento riguardo alle